

GEOLOGI

ORDINE

Emilia - Romagna

il **GEOLOGO** dell'EMILIA-ROMAGNA



Veduta aerea del "Sasso di Vigo", rilievo caratteristico nelle arenarie della formazione di Loiano dell'Appennino Bolognese (foto Daniele Magagni)

Bollettino Ufficiale d'Informazione
dell'Ordine dei Geologi
Regione Emilia-Romagna

LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2000

Anno I - N. 3 - NUOVA SERIE

PERIODICO TRIMESTRALE - Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Bologna



GEOLOGI

ORDINE
Emilia - Romagna

il **del'EMILIA-ROMAGNA** **GEOLOGO**

Bollettino Ufficiale d'Informazione
dell'Ordine dei Geologi
Regione Emilia-Romagna

LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2000

Anno I - N. 3 - NUOVA SERIE

PERIODICO TRIMESTRALE

Spedizione in abbonamento postale 70%

Filiale di Bologna

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 6496 del 07/11/95

Direttore Responsabile

GIANFRANCO BRUZZI

Comitato di redazione:

Andrea Agnoletto, Fabrizio Anderlini,
Candido Bucci, Gianfranco Larini,
Rino Guadagnini, Paola Mingolini
Fabrizio Vannelli, Maurizio Zaghini

Direzione e redazione centrale

Via Belfiore, 3 - 40123 Bologna

Tel. 051/33.48.95

Fax. 051/33.42.78

Grafica e stampa

Industrie Grafiche Labanti & Nanni s.r.l.

Via G. Segantini, 32 - 40133 Bologna

Tel. 051/38.49.60-38.65.60

Fax 051/38.25.82

Comitato Scientifico:

Enrico Carboni, Giulio Cesare Carloni,
Carlo Elmi, Mario Mambrini,
Marilena Martinucci,
Maurizio Pellegrini, Raffaele Pignone,
Giancarlo Poli, Sergio Tagliavini,
Luigi Zarotti

SOMMARIO

Norme per gli autori	pag.	2
Editoriale	pag.	3
Alberi e fabbricati	pag.	5
Parco della cava	pag.	9
Publicazione elenco geologi nominati nelle commissioni edilizie comunali della Regione Emilia-Romagna	pag.	14
Recensioni	pag.	19

*La Redazione invita i colleghi Geologi
a partecipare attivamente alla vita del periodico,
con articoli di interesse generale.
Il materiale va spedito
alla sede dell'Ordine Regionale
in via Belfiore, 3 - 40123 Bologna*

**È espressamente vietata
la riproduzione di testi e foto
ai sensi e per gli effetti dell'Art. 65
della legge n. 633 22/04/1941**

Parco della Cava

dedicato al giacimento fossilifero del fiume Marecchia

Teresa Chiauzzi

Architetto e Urbanista, libero professionista

L'idea è il frutto di un lavoro durato anni che coniuga l'importante ritrovamento fossilifero pliocenico di Poggio Berni (15 Km da Rimini) e il recupero di un'area per decenni destinata all'attività estrattiva (impianto di lavorazione degli inerti). Alla base del progetto c'è la proposta di un più vasto *cir-cuito museale all'aperto* (che coinvolge spazi aperti e ruderi esistenti) come ipotesi di recupero di aree compromesse che lungo il fiume Marecchia si snodano intorno al giacimento fossilifero.

Il *Parco della Cava* è stato ideato e progettato cercando di valorizzare e mantenere inalterate le forti suggestioni e contraddizioni di un paesaggio che nel corso dei secoli ha subito continue trasformazioni. Posta nelle immediate vicinanze del fiume (circa 150 metri), per decenni l'area del parco ha ospitato impianti estrattivi. Essa porta con sé molteplici "significati" e tutte le "contraddizioni" e i "valori" di un ambiente sottoposto a continue forme di sfruttamento. Rappresenta, insomma, un *valore testimoniale* di grande importanza.

Il Marecchia può essere definito un territorio di cave. Per chilometri si estendono lungo il fiume, e anche se oggi non si scava più, la presenza degli impianti attivi e dei ruderi sparsi, della fabbrica dei cementi e di tanti altri segni, denunciano lo sfruttamento del territorio in cui è collocata l'area. Tutto questo è stato preso come base, come punto di partenza per costruire un **RACCONTO** sul giacimento fossilifero dal momento che i fossili non erano disponibili.

L'idea progettuale che sta alla base del parco scaturisce dal **PARADOSSO** che lega le cave al giacimento; esso consiste nel fatto che proprio le escavazioni in alveo, hanno provocato l'abbassamento del letto del fiume (8-10 metri) facendo emergere gli strati argillosi del giacimento fossilifero.

E la chiave di lettura del progetto sta proprio nel raccontare i temi legati ai fossili mediante la creazione di particolari *relazioni visive* fra l'area e il suo contesto.

Al termine dell'attività estrattiva l'area si presentava appa-

rentemente povera di elementi con tre ruderi di fondazioni degli impianti in calcestruzzo, la rampa in ghiaia con un forte strapiombo verso valle che serviva ai camion per scaricare e caricare la ghiaia, un pioppo. Tutt'intorno però si respirava una forte **SUGGERIZIONE**.

Dalla rampa era infatti possibile osservare oltre che il tratto di fiume dove era emerso il giacimento fossilifero, anche il risultato dei *movimenti tettonici* che hanno segnato il paesaggio fatto di rilievi pliocenici, dove emergono possenti i "massi esotici" rappresentati da Montebello, Torriana, San Marino e Verucchio che offrono la rappresentazione in diretta della *Geologia*.

Ma l'area andava recuperata, ridisegnata e ritagliata in un territorio più vasto anche in considerazione del fatto che un impianto adiacente avrebbe continuato ad esistere e a funzionare regolarmente. Di qui l'idea di lavorare con le poche cose presenti (la rampa, i tre manufatti, l'albero, le ghiaie) rimettendole in gioco, tanto da assumere una dichiarazione di Peter Handke a manifesto del parco "*Qui è cominciato qualcosa che già c'era*" (con adesione al pensiero dell'architetto Georges Descombes).

Anche gli elementi di questo *micro-paesaggio* sono stati fonte di ispirazione per il progetto, dalla presenza delle reti nei campi, alle strutture degli impianti, alle ghiaie, alle serre metalliche. Il progetto guarda attorno a sé, all'*apparente staticità* di un **PAESAGGIO** che si è formato nel corso delle ere geologiche, ma che è ancora soggetto a continue modificazioni dovute soprattutto alla mano dell'uomo. Dunque, ho voluto aprire una **FINESTRA** sul paesaggio, uno sguardo come possibilità di attenzione cosciente al territorio, individuando e mostrando secondo con lettura critica alcuni valori e alcuni elementi detrattori.

Se un progetto deve avere una filosofia, direi che il *Parco della Cava* ha questa filosofia. Ho cercato di esprimere anche una "posizione ideologica" perché questo parco non si oppone al suo paesaggio nel tentativo di creare una finta



Foto 1 - La rampa dei camion e i manufatti in c.a. dopo la dismissione dell'impianto



Foto 2 - La rampa belvedere modificata con l'intervento progettuale

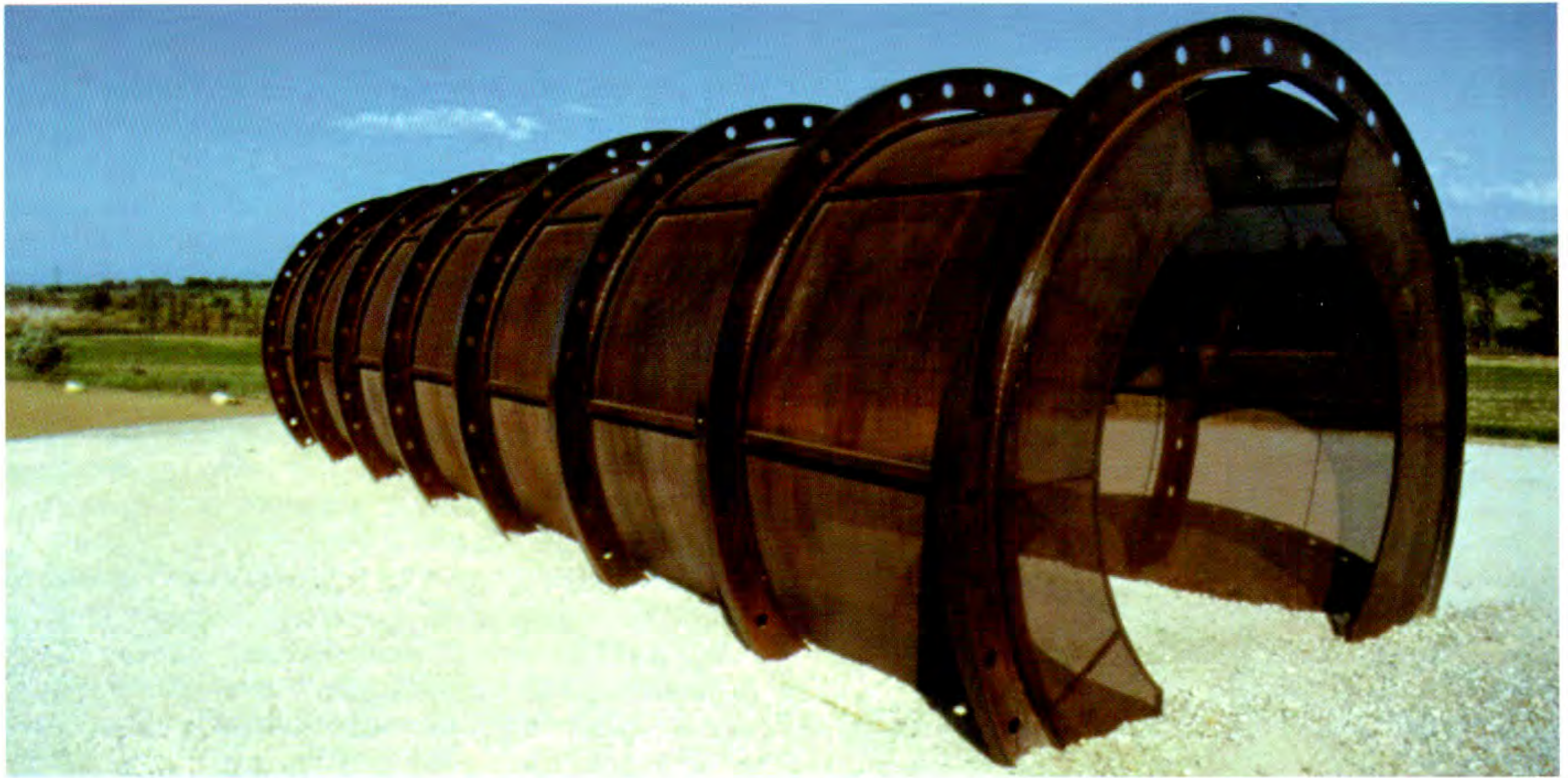


Foto 3 - Il Totem Cannocchiale simbolicamente puntato sul giacimento fossilifero

naturalità, si oppone invece agli attuali USI e esprime tutte le contraddizioni presenti. Oggi abbiamo un parco pubblico che deve continuare a convivere col passaggio dei camion che caricano e scaricano materiale nell'impianto adiacente o in quelli circostanti (sic!).

Lungo il Marecchia, infatti, convivono parti che mantengono ancora una certa naturalità con parti fortemente antropizzate che si modificano nel corso anche di una sola stagione o, ancora, parti create artificialmente diventate nel tempo elementi integranti del paesaggio (per esempio gli specchi lacustri prodotti dalle escavazioni).

Proprio per questa velocità di cambiamento si pone un'altra questione: l'eventuale recupero ambientale lungo il fiume potrebbe compromettere la possibilità di recuperare altri fossili mediante scavi scientifici perché, paradossalmente, cessate le escavazioni in alveo il letto del fiume si è già alzato coprendo le argille plioceniche del giacimento.

Il parco dialoga col suo contesto attraverso i TOTEM, pochi grandi elementi in ferro quali architetture simbolico-rappresentative usati come contenitori del *racconto museale*. La loro collocazione forma un nuovo disegno fatto di "segni" forti dal momento che il parco non è più solo uno spazio ma assume la funzione di "luogo" riconoscibile dalla Gente.

I *Totem* sono contenitori di *messaggi*, di pannelli la cui funzione è quella di raccontare dei fossili, della geologia, della paleontologia, della storia della terra, ma soprattutto di raccontare di un ambiente.

I *pannelli* sono stati realizzati secondo una scelta grafica che mediante l'uso dei colori mette in evidenza più *livelli di lettura* grazie a una sovrapposizione fra il titolo, la parola, la frase e i disegni; il racconto contenuto nei pannelli è fatto di "*parole chiave*". Colori e dimensioni trasformano le parole in immagini che, come si trattasse di una home page, suggeriscono e rimandano ad altri temi.

I *colori* delle architetture rispondono sempre a significati diversi. Sono infatti stati assunti i colori convenzionali della geologia per rappresentare alcuni elementi: l'arancione per il pliocene, i colori delle varie ere geologiche, il rosso come "indicatore", il blu per il fiume di ghiaie, i viola e il lilla per gli elementi che deturpano il paesaggio, i verdi per i valori riconoscibili e così via.

Il *verde*, concorre a ridisegnare lo spazio. Circa 80 alberi di tipo autoctono e vari arbusti (Biancospino, rosa canina, lentigine, ecc.) sono stati piantati secondo diverse modalità per formare barriere e per proteggere il percorso dai laghi profondi. Il *perimetro* dell'area è stato tracciato mediante un profondo fossato, mentre il confine a valle è stato lasciato libero da alberature ma rimarcato con la presenza dei massi erratici che formano una linea ideale lasciando libera la vista verso il fiume. Lo *spazio* è stato progettato come luogo protetto ma "aperto". Aperto per essere ampliato e la sensazione che si ha è che i suoi confini siano più grandi (ciò testimonia la sintonia con l'ambiente che ha attorno). Le *architetture* realizzate con grigliati e reti metalliche creano un gioco di trasparenze e lasciano sempre libera la vista sul paesaggio destinato a cambiare in base allo SGUARDO del visitatore.

LA SCHEDA DEL PERCORSO MUSEALE

IL GIACIMENTO DI POGGIO BERNI

Il giacimento con vertebrati fossili è stato rinvenuto negli anni Settanta a Poggio Berni, lungo l'alveo del fiume Marecchia, dove in seguito (all'inizio degli anni Ottanta con il benestare della Soprintendenza Archeologica), ebbero inizio le prime campagne di scavi condotte dal

professor Lorenzo Sorbini, direttore, all'epoca, del Museo Civico di Storia Naturale di Verona dove è conservata buona parte dei reperti recuperati. Altre campagne furono regolarmente organizzate nel 1982, 1983, 1984 e portarono alla luce oltre 2000 pezzi. Il giacimento interessa principalmente il territorio di Poggio Berni, ma in parte si estende a Santarcangelo e Verucchio ed ha un'età attribuita al tetto del Pliocene inferiore per 1500 metri e al Pliocene medio per 500 metri. Il giacimento è spesso circa 2000 metri e comprende almeno 15 livelli sapropelitici dove sono stati trovati soprattutto pesci risalenti a un periodo compreso fra i 2,9 e 2,4 milioni di anni fa. Al deposito appartengono 37 famiglie e 48 generi, 44 dei quali sono stati identificati. Ciò raddoppia il numero dei generi pliocenici trovati in precedenza nel bacino del Mediterraneo. Altri reperti rinvenuti nella metà degli anni settanta da un appassionato di archeologia, Stefano Sabattini, sono stati donati al Museo Civico di Rimini.



Foto 4 - Alveo canalizzato del fiume Marecchia in prossimità del Parco della Cava

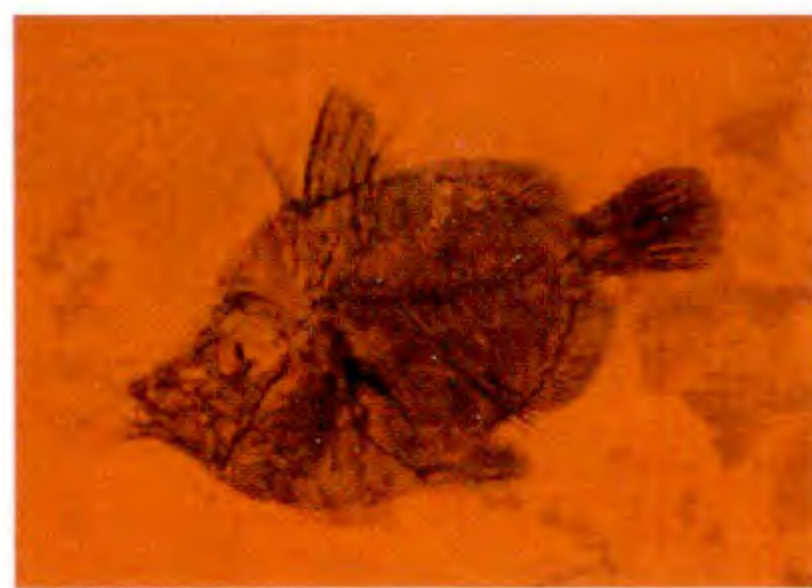


Foto 5

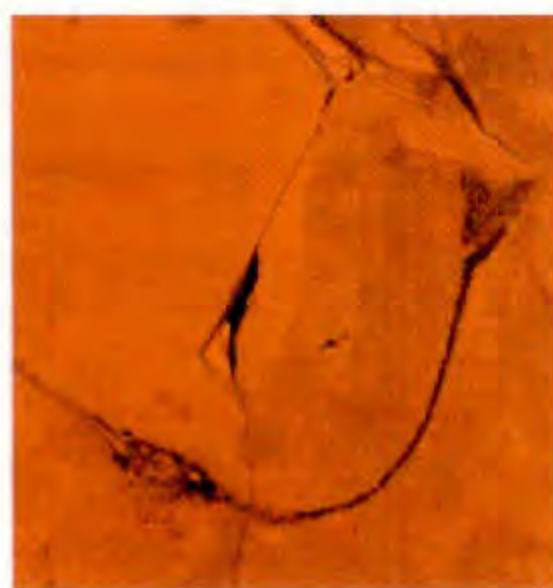


Foto 6



Foto 7 - I fossili di Poggio Berni conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona

I TOTEM

Segnano cinque momenti fondamentali del racconto:

il totem segnaletica, con il logo e il marchio identificativi del parco sulla strada principale Santarcangiolo, indica la direzione da seguire per arrivarci;

il totem accesso, un moderno Dolmen alto circa tre metri che indica la "porta" d'accesso al parco. Contiene la scritta "parco" per sottolineare la diversa destinazione dell'area rispetto agli usi abituali presenti (un luogo destinato agli usi pubblici e non più produttivi o agricoli come spesso avviene anche in caso di dismissione delle attività);

il totem Ere geologiche, la cui architettura, ramificata come un albero, indica attraverso i colori, la descrizione delle Ere mentre 65 disegni rappresentano l'evoluzione delle forme viventi e le relative famiglie di appartenenza (alto 3,40 metri circa);

il totem cannocchiale, elemento centrale del parco, di colore ruggine (lungo 10,5 metri e alto 3,40), appare come un rudere abbandonato di grandi dimensioni posto al centro del belvedere ellittico (ex rampa dei camion). Simbolicamente puntato sul giacimento fossilifero domina l'intera area e assume la funzione di "osservatorio" sul Marecchia (all'interno tre grandi pannelli sviluppano il racconto sul fiume);

il totem della sezione colonnare del pliocene neoautoctono, elemento a forma di colonna di colore arancio, che rappresenta una significativa sezione stratigrafica di Poggio Berni. È ispirato agli studi che hanno seguito le campagne di scavo e agli schemi rappresentativi riportati nelle pubblicazioni scientifiche (alto 3 metri circa);

il totem pergola, una struttura di colore giallo (il colore del pliocene) lunga 50 metri circa, dove, con l'ausilio di 11 pannelli di un metro per due, si sviluppa il percorso museale e le tematiche che vanno dalla geologia alla paleontologia.

i totem di osservazione paesaggistica, ovvero tre MIRATE su altrettanti elementi del paesaggio: Palazzo Marcosanti, la Fabbrica Unicem, i laghetti, etc. Essi, a seconda del colore, anticipano all'osservatore se dal mirino si vede una cosa bella o no.

E inoltre:

un **fiume di inerti**, "scorre" attorno al belvedere; un percorso didattico che riutilizza i ruderi delle fondazioni in calcestruzzo degli impianti; mostra vari tipi di materiali prodotti dagli scavi (ghiaie e sabbie) e vari tipi di materiali aggregati prodotti negli impianti.

i massi erratici, massi di grandi dimensioni provenienti dal Monte Fumaiolo (gruppo montuoso che dà origine al Marecchia), portati nel parco per indicare lo spostamento delle cose e al tempo stesso definire a valle il confine dell'area.

i segnalini, piccoli segnali indicatori posti lungo i percorsi esterni al parco; indicano e descrivono alcuni elementi puntuali di valore storico e ambientale fra i quali, la Fossa Viserba, il rudere di una vecchia ferrovia mai completata, le emergenze geologiche, etc. la cui presenza suggerisce il valore sistemico dell'area del Marecchia.



Foto 8 - Il Totem Era Geologiche



Foto 9 - Il Totem Sezione colonnare del Pliocene neoautoctono a Poggio Berni

I PANNELLI

Accesso al Parco

01) Presentazione del Parco

Percorso Cannocchiale

- 02) Il Belvedere
- 03) Il Cannocchiale
- 04) Il Marecchia
- 05) L'Alveo

Percorso Pergola

- 06) Presentazione del racconto sui fossili
- 07) Il giacimento con vertebrati fossili a Poggio Berni
- 08) L'alveo del fiume luogo di rinvenimento dei reperti
Le argille plioceniche
- 09) La Geologia
- 10) La Paleontologia
- 11) Carta e sezione geologica dell'alveo a P.B.
Sezione colonnare del Pliocene neoautoctono
- 12) I fossili del Marecchia
- 13) Sistematica degli ittioliti del giacimento
- 14) Alcune famiglie ittiche
- 15) Conoide del Marecchia
- 16) Carta geologica della RER - Stralcio

Percorso ruderi di fondazioni

- 17) Attività estrattive nell'area del Parco



Foto 10 - Alcuni Pannelli della Pergola



Foto 11



Foto 12

18) Stato dell'area alla fine dell'attività

Le suggestioni

19) Un fiume di inerti

Percorso osservazione paesaggistica

20) Mirata a Palazzo Marcosanti

21) Mirata alla Fabbrica dei cementi Unicem

22) Mirata ai Laghetti, al Rudere di impianto produttivo, ai Tralicci dell'Enel

LA SCHEDA DEI DATI

progetto e direzione dei lavori

Teresa Chiauzzi

committente

Comune di Poggio Berni (Provincia di Rimini)

enti finanziatori

Regione Emilia Romagna

Provincia di Rimini

Comune di Poggio Berni

costo complessivo

460 milioni

dimensioni dell'area

16 mila metri quadrati

precedente destinazione

impianto di lavorazione di inerti della ditta E.L.M.I.

impresa esecutrice

Pesaresi Giuseppe e C.L.A.F.R

marchio e disegni originali dei pannelli

Massimo Modula

logo e grafica dei pannelli

Teresa Chiauzzi

collaborazioni e consulenze

Geologo Maurizio Zaghini

Studi di geologia e idrogeologia del Conoide del Marecchia e cartografia del pannello 15

Maurizio Zaghini

Carta geologica regionale del pannello 16

Ufficio geologico RER

Bibliografica dei contenuti di geologia

Giorgio Frassinetti

Strutture

Ermanno Giovannini

Verde

Paolo Ceredi

Stesura grafica del progetto architettonico

Raffaella Antoniacci

cronologia

1990-92

studio di fattibilità per la realizzazione

di un sistema museale all'aperto

lungo il fiume Marecchia

1996-1999

progetto esecutivo del parco

giugno 1999-aprile 2000

realizzazione

autori foto

foto 1-2-4-5-6-7-10-11-12 Teresa Chiauzzi

foto 3-8-9 Daniele Ronchi